ANNO XIII. Giovedì, 19 Luglio 1860. N. 198.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 LUGLIO

L'OPPOSIZIONE

L'opposizione ha creduto di trovare nelle vicende della rivoluzione di Sicilia nuove e migliori armi per combattere, offendere e stancare il ministero.

Essa non si eleva alle grandi quistioni nè scende alle difficoltà pratiche che attraversano o ritardano lo svolgimento di quelle; ma si tiene in una regione media, nella quale mena grande scalpore di principii politici, di cui si arroga il monopolio e che sono da lei adoperati soltanto all'intento di dare sfogo a personali e meschine passioni.

La tattica dell'opposizione consiste nel cercare di screditare il ministero nell'interno e di comprometterlo verso l'estero.

Che cosa non hanno scritto i fogli dell'opposizione contro il conte Cavour, tacciandolo di aver avversata la spedizione di Garibaldi e ricusato di accordargli un sussidio di armi e di munizioni? Potevano ignorare non esser lecito a' governi molte cose che sono permesse a'privati? Che un governo costituito non può diventare rivoluzionario, senza mettere a repentaglio lo stato ed il Re?

Quelle accuse non avevano altro scopo fuorchè di suscitare un antagonismo fra l'opinione pubblica ed il ministero. Le eroiche gesta di Garibaldi hanno commossa l'Italia; facciasi adunque in modo che l'Italia sorga contro il ministero e lo accusi di essere stato contrario a Garibaldi. Noi non abbiamo a scolpare il ministero della sua attitudine, la sola che potesse assumere un governo a cui sta a cuore la redenzione patria e che non voglia abbandonare la direzione del movimento nazionale. L'Italia e l'Europa l'hanno scolpato.

Ma conveniva compromettere il ministero in faccia alla diplomazia. É vero, si disse, che il conte Cavour era avverso alla spedizione di Sicilia; ma poteva e non volle impedirla e fece poscia di più non ricusando di porgere alcuni sussidii alle successive spedizioni di volontari.

Ma è questa un'opposizione leale? Chi può rispondere a siffatte asserzioni? Quando pure si dubiti del contrario, gli avversari della causa nazionale saranno ben lieti di appoggiarsi alle dichiarazioni de' fogli di Torino per provare, secondo loro, che il governo di soppiatto fomentava l'insurrezione e la sorreggeva, e che è largo di aiuti alla rivoluzione sicula.

E quale risultamento ne sperano gli oppositori? Credono forse di esautorare il ministero e sostituire se stessi? Ma chi sono? quali guarentigie possono offerire all'Europa? Quale appoggio possono sperare dall'Italia? Quale posizione hanno? Chi sono i loro aderenti? Quali le loro opere che giustifichino le loro pretensioni?

Quando vediamo uomini, come l'onorevole Guerrazzi, sedere a scranna e condannare il ministero Cavour, chiediamo a noi stessi che diritto essi abbiano.

— Il diritto che hanno tutti i cittadini, ci si risponderà.— E noi non lo disconosciamo; ma se i censori hanno fatto cattiva prova, se non sono riusciti a difendere la libertà nè ad impedire la reazione, se non valsero a tutelare il loro paese e neppure a salvare se stessi, quale autorità hanno le loro critiche, i loro biasimi, i loro rimproveri?

Una delle accuse che l'opposizione muove con più insistenza al ministero, è ch'egli non promuove l'unità italiana, quasichè la politica del conte Cavour non sia stata sommamente unificatrice e dipendesse dal governo il far l'Italia una con un atto solo della sua volontà. La formazione del regno dell'Italia superiore e centrale che è se non la preparazione e l'instradamento all'unità italiana? Che se quest'unità incontra gravi ostacoli, quali mezzi ha il governo di superarli? I politicanti di caffè possono ben proporre la rivoluzione, la guerra a Napoli, all'Austria, a Roma; eglino sono avvezzi a fare i conti senza l'oste. La diplomazia? Il governo non dee badarci. I popoli? I popoli siamo noi.

Non ha osato il signor Guerrazzi minacciare, non diciamo il governo, ma l'Italia di separare la Toscana dal regno italico, se il ministro non ci dava l'unità bell'e fatta? L'onorevole Guerrazzi crede probabilmente che l'unità si possa compiere colla facilità con cui si scrive un capitolo di romanzo? La scienza politica dell'Italia è scesa dunque così in basso che il desiderabile si abbia a creder possibile, il possibile probabile, il probabile certo?

Se in Europa non ci fossero la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Russia e la Prussia, se anche gli altri stati minori scomparissero e non restasse più che l'Italia. l'unità diventerebbe di leggieri una realtà. Non sarebbe mestieri di far ricorso alle arti di Luigi XI e di Richelieu per unificar l'Italia: le sparse membra si congiungerebbero da per sè. Ma non si è già fatto un gran passo, un passo portentoso, riflettendo alle difficoltà che si ebbero a superare, alle resistenze che si dovettero vincere, alle occasioni che convenne sfruttare?

Ed a chi si debbe questo risultato? Forse agli oppositori, che osteggiarono tutti i provvedimenti che tendevano a questo intento, cominciando dalla guerra di Crimea?

Se quegli che non hanno compresa la politica che si era inaugurata e che condusse a Milano, a Parma, a Modena, a Firenze ed a Bologna, ardiscono ora minacciare, non sappiamo più che abbiano a fare coloro che l'hanno intesa, promossa e sostenuta. Non hanno più che ad abdicare. Ma il giorno della loro abdicazione, sarebbe per quello dell'anarchia e dell'intervento, sarebbe un giorno per sempre nefasto all'Italia, perchè le redini della cosa pubblica sarebbero afferrate da chi non ha nè la saggezza di preparare gli eventi nè la forza per domarli, e non seminerebbe che disordini, per promuovere un'unità artificiale, tomba del trono e della libertà.

Fu un'infelice inspirazione del sig. Guerrazzi di minacciare la separazione dell'Italia centrale e di elevarsi ad interprete di popolazioni, le quali hanno mostrato a chiare note qual fiducia ripongano in lui. Consiglio più nefasto non potrebbesi imaginare: esso ci porge un'idea dell'affetto patrio non meno che del senno politico di una scuola, che è sempre stata avversa all'annessione e non avendola potuto impedire, ha fatto sembiante di accettarla, benchè l'imprecasse nell'intimo del suo cuore.

Un'opposizione che si appuntella su tali arti non è molto pericolosa. Il disegno discreditar il ministero nell'interno e comprometterlo all'estero non essendo riuscito, si cercò ancora di dividerlo, di suscitare screzi nel suo seno, di provocare gare, gelosie e sospetti, persuasi che non ritarderebbero a turbare il buon accordo dei consiglieri della corona.

Tutti gli sforzi sono fatti per abbattere il conte Cavour, comprendendo che caduto lui, il ministero sarebbe sfasciato e sciolto.

Che cosa si fa? Per abbassare Cavour, si elevi Farini, si presenti Cavour come tentennante e Farini come energico, Cavour come fiacco e mediocre, Farini come ingegno politico, libero, indipendente, insofferente di indugi e di riguardi diplomatici. Volevano offender Cavour, e facevano in pari tempo grande torto a Farini, e per tal guisa presero due colombi ad una fava. Cavour? Chi è Cavour? Appena potrebbe stare a' lavori pubblici. Mandiamo Farini agli esteri, e se Cavour vuole accettare la posizione che i nuovi tesmofori d'Italia gli offrono, bene, se no, vadasene in santa pace.

Non comprendono questi avversari del ministero che siffatta tattica non può che destar il riso delle persone assennate? Se fra i due ministri non vi fosse l'accordo che tutti sappiamo, codeste male arti varrebbero a promuoverlo e sostenerlo.

L'opposizione che si propone soltanto uno scopo negativo, vale a dire di rovesciare il ministero, senza sapere chi sostituirgli, non è nè accorta nè abile. I suoi sforzi saranno sempre sterili di risultati, sopratutto in momenti difficili come questi, quando all'estero si comincia anche da una frazione del partito liberale a rimproverare il governo sardo di esser diventato rivoluzionario, quando le diplomatiche esigenze sono straordinariamente cresciute e si richiede non comune avvedutezza ed una posizione sicura, riconosciuta, incontestabile, per dirigere gli eventi o trarre dagli eventi che non si possono dirigere, tutti i vantaggi possibili per la causa nazionale.

Il parlamento si è mostrato del nostro parere: il ministero ha ora una forza, che deve esser desiderio di tutti sia accresciuta, ben lungi dal cercar di scemarla con propositi di opposizione che l'opinione pubblica ha già condannati come poco patriottici ed esiziali all'Italia.

STRADE FERRATE DEL REGNO

II.

Le strade ferrate sono ora distribuite in tre gruppi principali: 1° dello Stato; 2° della Società *Vittorio Emanuele*; 3° della Compagnia Lombarda, a cui possiamo come appendice annettere le linee toscane.

Lo Stato possiede od esercita le seguenti linee:

Torino a Genova ed Arona,
Torino a Cuneo,
Torino a Piacenza,
Torino a Pinerolo,
Alessandria ad Acqui,
Genova a Voltri,
Mortara a Vigevano,
Bra a Cavallermaggiore.

La Società Vittorio Emanuele, costituitasi per la linea di Savoia, trovasi possedere nel nostro stato la sola linea da Torino al Ticino per Novara. Della linea di Susa non possiede che poco più della metà delle azioni. Le strade che esercita sono le seguenti:

Torino-Magenta,
Torino-Susa,
Chivasso-Ivrea,
Santhià-Biella,
Vercelli-Valenza.

La Società Lombarda, oltre la bellissima linea Magenta-Milano a Desenzano e Milano-Como, ha pure la strada da Piacenza a Bologna che dee essere estesa sino a Pistoia, dove si unirà alle linee toscane che cesseranno di costituire una rete a parte.

Di questi tre gruppi, il più importante è quello dello Stato. Il rendiconto del 1858, di cui ci accingiamo a dar un sunto, ce ne porge la prova.

Nell'anno 1858 lo Stato ha esercitato l'estensione di chil. 382, comprendendo il tronco da Valenza a Casale, di cui esso ebbe l'esercizio sino al 1° di settembre.

I prodotti si distribuiscono come segue:

Viaggiatori	L.	4,972,356 70
Bagagli e messaggerie	»	739,035 46
Vetture	»	27,568 70
Bestiame	»	124,242 86
Grosse merci	»	4,803,040 15
Introiti diversi	»	296,922 02
	L.	10,963,165 89

Le spese d'esercizio furono:

Amministrazione generale	L.	115,417 20
Manutenzione delle vie e stazioni	»	1,317,115 34
Uffici e trasporti	»	1,138,143 86
Locomozione	»	1,493,607 47
Manutenzione del materiale mobile	»	980,428 45
Telegrafo	»	64,694 49
Spese varie	»	144,808 89
	L.	5,254,215 69

Deducendo dai prodotti la spesa rimane pel 1858 la rendita netta di L. 5,708,950 20, donde appare che sopra 100 lire di prodotti si ebbero 47 92 di spesa e 52 08 di reddito netto.

Questo risultato è soddisfacente: mentre i prodotti aumentavano si riusciva ad introdurre economie nelle spese, ma non crediamo che siasi ottenuto abbastanza.

Se consideriamo i prodotti di ciascuna linea, il risultato è il seguente:

Linee		*Prodotto complessivo*	*Prodotto chilometrico*
Genova	L.	7,779,034 18	46,303 77
Arona	»	2,099,266 19	20,581 04
Pinerolo	»	460,490 82	12,118 18
Vigevano	»	122,769 00	9,443 77
Voltri	»	267,551 60	17,836 77
Acqui	»	234,054 10	6,904 25
	L.	10,963,165 89	29,638 19

La sola linea che abbia dato proventi ragguardevoli è quella dello stato, cioè la grande arteria di Genova. Le altre appartenenti a società private diedero ristretti e meschini proventi, e se non fossero esercitate dallo stato per metà dei prodotti, ma lo fossero dalle compagnie, queste non potrebbero reggere.

Lo stato esercita quelle linee per metà del prodotto; esso ebbe quindi nel 1858 una perdita

di L. 23,428 47 su Vigevano
« 4,688 42 su Voltri
« 50,182 56 su Acqui.

Sulla linea di Pinerolo avendo avuto un beneficio di L 22,931 06, risulta la perdita sofferta dallo stato nell'esercizio delle linee sociali di L. 55,368 39. Noi pigliamo i conti quali ce li dà l'amministrazione delle strade ferrate; ma alcune partite sono certo soltanto approssimative come le spese generali, la riparazione, la locomozione, perchè l'amministrazione non può tener un conto esatto a parte per ciascuna linea; e solo può scompartire le spese in ragione dell'estensione e del movimento fra le varie linee.

Lo stato ritrae dalle strade ferrate alcuni vantaggi diretti, i quali, se fossero computati in danaro, presenterebbero un prodotto di 700 mila lire, cioè i trasporti di militari, di detenuti, d'indigenti, di sali e tabachi ed il servizio delle poste.

L'anno 1859 è stato travagliato dalla guerra. Nel mese di maggio fu quasi generale sospensione del servizio; ma siccome nel secondo semestre fu aperta la Lombardia e vennero tolte le barriere doganali, i benefici dell'unione politica non ritardarono a reagire nel modo più favorevole sul movimento delle vie ferrate.

Il cui prodotto è aumentato considerevolmente sopratutto per la linea di Genova ed Arona, essendo asceso da L. 9,878,300 nel 1858 a L. 12,147,555, cosicchè il provento chilometrico salì da L. 36,600 a 45 mila lire. Questo prodotto ci fa intravedere lo splendido avvenire della grande arteria dello stato.

Quando alcuni anni addietro si consigliava il governo ad alienare quella linea, noi ci siamo opposti, dimostrando come si avesse tutto a guadagnare dall'attendere, tutto a perdere coll'affrettare. Noi abbiamo sempre considerata la linea di Genova come una delle primarie d'Europa: non si esagera preconizzando che il suo prodotto oltrepasserà fra qualche anno 65 mila fr. per chilometro.

Il governo ha assunto nel secondo semestre 1859 le linee di Stradella e di Cuneo, divenute quasi intera proprietà dello stato ed ha accettato l'esercizio del tronco di Bra, il quale non è che una diramazione della linea di Cuneo.

Il risultato dell'esercizio fu, come era da aspettarsi, più favorevole per la linea di Stradella che per quella di Cuneo.

Il prodotto complessivo di tutte le linee esercitate dallo Stato ascese

nel 1859 a	L. 14,826,699 57
Le spese furono di . .	» 6,242,269 40
La rendita netta di . .	L. 8,584,430 17

Sopra cento lire di prodotto non ve ne ebbero che 43 di spesa, ottenendosi così un vantaggio sensibile in confronto del 1858.

La rete adunque delle strade ferrate dello Stato è in via di progresso; ma soltanto la linea dello Stato è in prospere condizioni. I tronchi parziali, spettanti a società private languono: le linee migliori, Stradella e Cuneo, appartengono ora allo Stato.

È egli giusto e conveniente il lasciar quei tronchi in abbandono? Lo Stato acquistando Stradella e Cuneo ha voluto soltanto fare un buon affare, un contratto vantaggioso, oppure applicare un principio economico? Il governo non è un industriale: se egli acquista delle strade ferrate, se ne costruisce, se ne esercita è per uno scopo di utilità pubblica, è perchè crede il suo intervento preferibile a quello dell'industria privata.

Quest'opinione, questo sistema è discutibile; ma almeno è un sistema: senonchè il governo mostra che non aveva in pensiero di abbracciar un sistema, lasciando a parte alcuni tronchi che sono dipendenze delle linee possedute dallo Stato e ch'egli potrebbe senza grave sacrificio acquistare, cessando così l'incomodo di dover tenere una contabilità separata e render conto a private amministrazioni de'risultati dell'esercizio.

Le piccole compagnie di strade ferrate debbono scomparire: ciò è successo dappertutto; nel Belgio ove rimangono piccole compagnie si discute per fonderle e riunirle: lo stesso dee avvenire nel nostro stato.

Le strade ferrate esercitate dal governo sono amministrate assai bene; ma non richiedono urgenti riforme? La tariffa dei trasporti a piccola velocità è molto più elevata di quella delle strade lombarde e della centrale italiana: nulla si fa d'altronde per attrarre i viaggiatori ed accrescere il movimento.

Citiamo un solo esempio. Poche linee attraversano, come quella da Torino a Genova, luoghi si ameni e deliziosi. Moncalieri è distante 8 chil. da Torino, è nella più bella posizione; pure non è neppur visitato dai forestieri. Perchè? Perchè non ci è una buona locanda; perchè il forestiere non vi trova il conforto che avrebbe ne' dintorni, mettiamo di Parigi.

Ma dovrà il governo erigere osterie, per attrarvi i viaggiatori?

Certo si è che, se la linea appartenesse ad una compagnia bene amministrata, si farebbe.

Saint Germain non è in sito così dilettevole come Moncalieri: pochi ci andavano: la società della strada ferrata che fa? Acquista i terreni, fa costrurre una locanda, invigila il servizio, ed i parigini accorrono: il prodotto della linea ascende da 70 mila lire il chil. a 120 mila. La compagnia perde nella locanda; ma il trasporto dei viaggiatori le procura sì largo beneficio che val bene la perdita, fosse pur tripla o quadrupla.

Abbiamo addotto un esempio, per accennare una delle cose che rimangono da fare, che una compagnia farebbe, la qual cosa giova a provare come l'industria privata sia più attiva, perchè più libera, e meno vincolata da pastoie che non sono i governi.

POLEMICA

La *Revue des Deux Mondes*, d'ordinario benevola espositrice degli avvenimenti dell'Italia, ed inclinata a simpatia per i principii liberali che informano la politica del governo nostro, si palesa d'un tratto nell'ultima cronaca assai corrucciata a nostro riguardo, perchè non abbiamo ancora stretta l'alleanza che il re di Napoli, a suo dire, ci ha proposto. Pare impossibile che un periodico, il quale si prende il tempo di quindici giorni per raccogliere le sue impressioni sulla politica, non ci voglia accordare nemmeno una settimana per deciderci ad un atto così importantissimo qual è quello d'un'alleanza con Napoli. Gli ambasciatori che il re Francesco II aveva divisato d'inviare al nostro governo, non erano ancora partiti dalla capitale, loro residenza, non si conosceva quindi, nè quali proposte ci avrebbero fatte, nè quali guarentigie ci sarebbero offerte e già si vuole dalla *Revue* che il nostro governo tutto avesse accettato, a tutto avesse aderito, e lo si martella perchè non si affrettò cotanto e lo si trova ambizioso, debole, non sincero, dissennato!

La *Revue* che passa e meritamente per uno degli organi della pubblicità che accoppia ad un illuminato liberalismo la ponderazione del giudizio, dovrebbe anzi vivamente biasimare quell'avventatezza che sembra consigliarci. Gli inviati napolitani in sostanza non parlarono che ieri per la prima volta al conte di Cavour; ma di più il governo con cui questa alleanza dovrebbe essere stretta, non data che da 15 giorni; e chi può dire qual governo sia, quale scopo si proponga, e quali guarentigie si avranno della fermezza de' suoi propositi, della sincerità de' suoi intendimenti, sui quali il passato risponde in un modo tanto equivoco, per usare una frase che la *Revue* stessa dovrà riconoscere molto attenuata.

Quando il governo nostro abbia data una promessa che il paese col mezzo del parlamento abbia sancita, sicuramente, non si verrà meno a questa parola; ma l'importanza stessa degli interessi che sono affidati alla nostra bandiera, vuole imperiosamente che non si accettino come cooperatori, se non chi sinceramente voglia la stessa cosa che noi vogliamo, la voglia fortemente e tenacemente come da noi la si vuole. La *Revue* ci accorderà se non altro che nella nuova alleanza che tanto le tarda di non veder per anco stipulata, non siamo noi che dobbiamo aderire alla politica di Francesco II, ma sta invece a lui lo aderire alla politica nostra: perchè dunque non ha cercato di affrettare questa adesione, e muove invece laguanza contro di noi perchè non sia stata accettata prima ancora che sia stata fatta?

Un altro punto sul quale pare a noi che la *Revue* smentisca quella lucidità di giudizio che tutti le riconoscono, si è nel farci uno spauracchio d'un nuovo conflitto coll'Austria a cagione della Venezia. La *Revue* dimentica con questo che la liberazione della Venezia è appunto l'obbiettivo della nostra politica, a cui saranno mai sempre diretti i nostri sforzi e verso cui sarà necessario che convergano gli sforzi di Francesco II di Napoli, se almeno vuole l'alleanza nostra. Può mai credere un periodico, così acuto ed attento osservatore degli avvenimenti politici, che il voto dell'indipendenza italiana pel quale la penisola si agita così potentemente da mezzo secolo, possa essere soddisfatto solo perchè gli austriaci portarono le loro tende dal Ticino al Mincio? Non è una quistione di più o meno, ma è assoluta ne'suoi termini e solo soggetta a transazioni per riguardo alla scadenza della effettuazione. La politica di Carlo Alberto era diretta a questo fine nel 1848 e cercava di riuscirvi colla confederazione dei principi italiani. Vinta a Novara, non cessò di essere tale la politica di Vittorio Emanuele, e cercò di avvantaggiarsi delle alleanze europee. Fortunata, ma trattenuta a Villafranca, continua la politica nostra nello stesso pensiero ed aspetterà pazientemente, come aspettò da Novara in poi, nuove occasioni per portarla al suo compimento.

Non vogliamo credere che siasi consumato tanto inchiostro su questa controversia italiana la quale occupò e stancò quasi l'opinione pubblica in Europa per quasi due lustri, e siasi nuovamente da capo a non capirne il principio. Che Napoli sia retto a dispotismo od a libertà ciò non cambia i termini della questione italiana, che stanno nell'assoluta ed intera indipendenza dallo straniero. È invece una grave quistione di mezzi, essendo assai diverso il caso lo avere in questa nobile impresa cooperatrici le forze che può dare la bassa Italia, o l'averle avversarie.

La prudenza de'nostri uomini di stato è appunto chiamata a sciogliere l'arduo problema nel primo senso; sta nell'assicurarsi il soccorso delle forze napolitane, in modo durevole e sicuro, premunendosi contro la defezione che già nel 1848 condusse a rovina la causa nostra.

SICILIA

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova le seguente corrispondenza:

Barcellona, 5 luglio 1860.

Melazzo dove sono circa 1000 regii dista di quà sei miglia; Messina ove sono 16,000 regii dista 30 miglia. La truppa di marina ha degli avamposti, il primo avamposto è a Gesso e vi sono circa 500 uomini del 3° battaglione cacciatori, seguono poi sulle altre colline che dominano la via, altri posti; in tutto fuori Messina vi saranno un 1500 uomini scaglionati.

Si temeva giorni sono da questi cittadini, ma maggior parte emigrati messinesi, un avanzamento per operare sacchi e rapine solite facili vittorie de'regii predoni, che non sanno battersi che contro le donne ed i bambini, si avanzano fuggendo e si distinguono rubando.

Qui v'è di forza un 600 volontarii con qualche armi, pochissime munizioni e moltissimo animo. La notizia dell'arrivo di qualche ufficiale di Garibaldi ha tenuto e tiene i borbonici in molta soggezione. Adesso poi che la colonna Medici si avanza avremo una fuga decisa, e tra qualche giorno non vi saranno borbonici che entro Messina.

Oggi è qui giunto, precedendo di tre giorni la sua bellissima colonna, il brigadiere Medici. Tutti i signori del paese sono andati con la loro carrozza all'incontro. A qualche paia di miglia lontano dalla città egli è entrato nella carrozza dei due governatori di Messina e Castroreale qui residenti. È stato accolto con le più entusiastiche grida lungo la stradale di *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi, Viva Medici.*

Nella città poi ogni poggiuolo aveva la sua bandiera piccola o grande tricolore con lo scudo di Savoia, generali erano i plausi e le grida, fiori e carte tricolori spargevansi da tutte queste donne entusiaste. Erano schierati i militi nazionali, la compagnia d'artiglieria ed i due battaglioni, uno Garibaldi e l'altro cacciatori dell'Etna, che si stanno organizzando.

L'entusiasmo è stato indescrivibile, il brigadiere dopo aver persorso co'suoi pochi uffiziali di stato maggiore e col seguito di tutte le carrozze la via principale della città, è ritornato alla casa ove è alloggieto.

Si è mostrato da uno de'poggiuoli alla folla che lo acclamava, ed a questa ha rivolto le seguenti poche, ma belle parole:

« Signori, io precedo una schiera di prodi che sono stati nelle battaglie di Varese, di Como e di Solferino. Noi siam venuti per unirci a voi ed insieme espugnare i nemici di Messina, di Napoli e del Veneto, e così far che la nostra Italia un giorno sia libera ed una. »

Dopo ciò tutto è rientrato nella calma ordinaria e si prepara maggior festa alla colonna che verrà forse domenica.

Tutta la festa devesi alla cura e patriotismo del governatore di Castro Reale, signor Penone, tanto benemerito pel modo come amministra questo distretto così vicino al nemico.

E ben ha fatto oggi stesso il brigadiere di mettere sotto la sua amministrazione anche i comuni liberi del distretto di Messina, perchè egli saprà cooperare con tutti i mezzi alla campagna contro Messina.

Vorreste sapere ora cosa si farà, ed io vi rispondo giustamente che nol so, e non possiamo saperlo. Garibaldi, il generale del prodigio, ha il magnetismo delle battaglie, sente il momento ed ordina, e gli ordini suoi sono eseguiti, e la conseguenza è una sola: la vittoria. Ci batteremo contro gli avamposti di Messina? Occuperemo Milazzo? Tenterassi un colpo contro Messina? Che ne sappiamo? Andremo nel continente dove le Calabrie non aspettano che l'ordine? Salteremo in un altro punto del continente? Non ne sappiamo nulla. Solo siamo certi di vincere. Quanto è immenso il nostro coraggio ed entusiasmo, altrettanta è la paura e lo scoraggiamento dei nemici. Ieri un capitano napolitano gridava in un caffè di Messina: Questo governo (il napolitano) non si può più servire; è finito. Un colonnello passava in rivista due frazioni di reggimenti a Terranova presso la cittadella, ed i soldati non davan retta a' loro uffiziali: stavano in disordine, parlavano, gridavano. Il generale Clary ha detto l'altra sera: Stampano che ho rubato 9000 onze; le ho prese per pagare la truppa, ma ho lasciato un bono che sarà soddisfatto. Da chi, signor generale? Egli diceva: Questa truppa farà le vendette di Palermo, dove tutti i generali hanno tradito. Ma si vede chiaro ch'egli non ha fede in quel che dice, e teme succeda peggio che a Palermo.

Questi sono i fatti e le notizie d'oggi, quelle di domani e dopo le saprete quando vi sarà occasione, e quando avrò tempo; mercanzia qui molto rara — per noi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. S. M., con decreti 5, 8 e 11 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici,

Ferrari cav. Gian Battista, ispettore onorario capo del consiglio d'arte permanente delle provincie parmensi;

Deangelis Felice, ingegnere di prima classe nel genio civile;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Gobbi avv. Federico, avvocato patrimoniale regio;

Giudice Giuseppe Antonio, già conservatore delle ipoteche a Novara;

Colla Pietro, ispettore demaniale, già insinuatore della tappa di Alessandria;

Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica,

Rossi Lauro, direttore degli studi nel R. conservatorio di Musica di Milano;

E su quella del ministro di grazia e giustizia,

Camurani dottore Don Angelo, canonico della collegiata di S. Prospero in Reggio;

Cassani sacerdote Don Giacomo, da Bologna;

Sforza Fagliani prof. avv. Don Raffaele;

Cocchi avv. Gio. Battista, presidente del tribunale di cassazione delle Romagne;

Rota conte avv. Girolamo, avvocato dell'ordine presso il tribunale di cassazione delle Romagne;

Brentazzoli avv. Napoleone, vicepresidente del tribunale di cassazione delle Romagne;

Negri conte avv. Attilio, presidente del tribunale d'appello delle Romagne;

Palmieri avv. Vincenzo, presidente del tribunale di revisione in Modena;

Olivero notaio Lorenzo, segretario del tribunale del circondario di Torino.

S. M. in udienza del 5 corrente luglio, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Deangelis Felice, ingegnere di prima classe del genio civile;

Ferrari cav. Gio. Battista, ispettore onorario, capo del consiglio d'arte permanente nelle provincie parmensi.

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro della marina, e con decreti 8 volgente, S. M. si è degnata promuovere al grado di commendatore dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore cav. Angelo Bo, direttore generale della sanità marittima;

E nominare a cavaliere dell'ordine stesso;

Il dottore Vincenzo Capecchi, direttore di sanità marittima a Livorno.

R. Esercito. S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e promozioni:

Con decreto del 24 giugno

Righini di S. Giorgio barone Alessandro, maggior generale, nominato aiutante di campo onorario di S. M.;

Tarditi cav. Carlo Giuseppe, maggiore nel 18 reggimento di fanteria, nominato segretario del comitato delle armi di fanteria e di cavalleria.

Con decreto del 27 giugno.

Carrano cav. Francesco, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.

Con decreto del 30 giugno.

Marengo cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Bigliani di Cantoira cav. Epimaco, id., id.;

Soman cav. Luigi, id., id.;

Arborio Mella cav. Francesco, luogotenente colonnello comandante il 6 reggimento di fanteria, promosso al grado di colonnello, continuando nell'attuale carica;

Garbarini cav. Luigi, id. 19 id., id., id.;

Alberti di Pessinetto cav. Luigi, id. 7 id., id., id.;

Longoni cav. Ambrogio, id. 15 id., id., id.;

Brouzet cav. Carlo Spirito, id. 13 id., id., id.;

Gozani di Treville cav. Alessandro, id. 1 regg. granatieri, id., id.;

Gabet cav. Antonio, id. 14 reggim. fanteria, id., id.;

Ferrati cav. Salvatore, maggiore nello stato maggiore della real casa invalidi, comandato presso il R. magazzino merci, promosso al grado di luogotenente colonnello, continuando nella detta carica;

Capisani cav. Camillo, maggiore nello stato maggiore della R. casa invalidi, comandato presso il ministero della guerra, id., id.;

De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, maggior generale comandante dell'8.a divisione dell'esercito, ora incaricato della direzione generale de materiale e dell'amministrazione militare presso il ministero della guerra, rimane provvisoriamente incaricato della direzione generale delle armi speciali.

Per decreti del 14 luglio.

Manca-Chiesi di Villahermosa cav. Ernesto, maggiore nel 20 reggimento di fanteria, promosso a luogotenente colonnello e nominato comandante del 15 reggimento di fanteria;

Druetti cav. Giovanni Antonio Federico, maggiore nel 23 regg. fanteria, promosso luogoten. colonnello e nominato comandante del 46 regg. di fanteria;

Rossi Federico, capitano nel 23 regg. fanteria, promosso maggiore nel 16 reggimento;

Bertolet-Viale Carlo Francesco, id. 16 id., id. 23 id.;

Cattaneo cav. Augusto Francesco, id. 7 id. id., nell'8 regg. fanteria;

Rossi Angelo Antonio Giuseppe, id. 23 id., id. 14 id.;

Mont-Real Augusto Gio. Maurizio, id. 1 id., id. 2 id.;

Argenta Giovanni, capitano nel 3 reggimento granatieri, promosso maggiore nel 18 reggimento fanteria;

Muletti Delfino Guglielmo, id. presso la R. militare accademia, id. 20 id.;

Martini Vittorio, id. nel 4 regg. granatieri, id. 30 id.;

Jest Giuseppe, id. 10 regg. fanteria, id. 9 id.;

Bracco Luigi Battista, id. 15 id., id. 41 id.

Amministrazione forestale. — Sulla proposta del ministro dell'interno, S. M., in u-

dienza del 24 scorso giugno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' amministrazione forestale delle provincie di Lombardia:

L'ingegnere Ambrogio Lironi, sotto ispettore, fu promosso dalla seconda alla prima classse;

L'ingegnere Bernardino Clerici, alunno di concetto presso l' ufficio forestale di Milano, venne nominato sotto ispettore di seconda classe.

Ispettori del genio civile. — Con R. decreto, 24 giugno scorso, il numero degli ispettori del genio civile stabilito colla pianta annessa alla legge 20 novembre 1859 numero 3754 è aumentato, a partire dal primo luglio, e recato in complesso a quello di venti, dei quali nove saranno ispettori di prima classe, ed undici di seconda classe, retribuiti nella misura rispettivamente fissata nella pianta suddetta.

Ordinamento amministrativo. — È pubblicata la legge 8 corrente, colla quale il governo del Re è autorizzato a procedere con R. decreto al provvisorio riordinamento del pubblico servizio nei circondari di San Remo e d'Oneglia, e nelle parti di territorio già appartenenti ai circondari di Nizza e di Moriana non comprese nella cessione alla Francia seguita col trattato del 24 marzo 1860.

A determinarvi temporariamente il numero, le residenze, le circoscrizioni territoriali delle autorità, e le rispettive giurisdizioni;

A dare tutte le disposizioni transitorie occorrenti per la regolare spedizione degli affari in corso presso i diversi uffizi o tribunali, ed ogni altro provvedimento opportuno in seguito alla cessione sovra indicata, ed ai mutamenti sopravvenuti.

Servizio funebre. — Sabbato prossimo, alle ore 8 mattutine, nella chiesa della B. V. degli Angeli, si celebrerà una messa da *requiem* a Pietro Boccomini, attore drammatico, morto nella verde età di anni 41 in Amsterdam il 2 luglio corrente, come già venne da noi annunciato.

Correzione. — Nell'appendice di martedì 17 luglio *(Cronaca milanese)*, colonna prima, alinea secondo, linea terza, invece di: *come se avessero limitato*, ecc., leggasi: *come se avessero limato.*

La leva in Toscana. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Passano quasi ogni giorno dalla nostra città coscritti di queste provincie del regno che si recano ai loro depositi in Piemonte. È bello il vedere questi giovani, molti dei quali appartengono alle popolazioni rurali, percorrere le strade di Firenze lieti non altrimenti che se fossero chiamati ad una festa, cantando inni nazionali. Questi fatti servono di risposta a coloro che favoleggiarono la nostra Toscana ripugnante alla coscrizione. »

NOTIZIE POLITICHE

Gl'inviati napolitani, ministro Manna e cav. Winspeare, furono ricevuti ier l'altro dal conte Cavour.

Il ministro Manna ha avuto ieri, mercoledì, una lunga conferenza col presidente del consiglio, il quale si è recato nello stesso giorno a far visita a' due inviati all'albergo Trombetta.

Abbiamo da Napoli le seguenti notizie:

Domenica, 15, verso le ore 7 pomeridiane la gran guardia del real palazzo prese a percorrere la via Toledo pretendendo di costringere i passeggieri a gridare: *viva il Re!* e prendendo a sciabolate quelli che rifiutavano.

Ne nacque un tafferuglio, nel quale si disse fossero stati insultati il console inglese e l'ammiraglio francese. Questa notizia però non è confermata.

La guarnigione è stata consegnata nelle caserme e la quiete è stata tosto ristabilita.

Il prefetto di polizia, Liborio Romano, ha assunto il portafoglio dell'interno e questa nomina è stata bene accolta.

A ministro della guerra fu chiamato il generale Pianelli.

Abbiamo annunziato nel foglio precedente l'arrivo a Torino del generale La Masa incaricato dal dittatore Garibaldi d'una missione in Francia ed Inghilterra.

Lo scopo principale della missione può rilevarsi dalla seguente lettera che c'è stata fatta facoltà di pubblicare:

Palermo, 13 luglio 1860.

Il generale La Masa è da me incaricato di percorrere l'Italia, la Francia e l'Inghilterra all'oggetto di procurare alla Sicilia quanti più mezzi sia possibile in danari, armi, legni da guerra a vapore, e per far conoscere a' governi ed a' popoli la rivoluzione siciliana sotto il suo vero aspetto e coll'unica tendenza all'annessione col resto degli stati del Re Vittorio Emanuele.

G. Garibaldi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 luglio.

Naturalmente non si parla oggi a Parigi che dell'espulsione del sig. La Farina e della cattiva piega che prendono gli affari d'Italia. Si parte sempre, nel giudicare questi avvenimenti, da un punto di vista interamente falso. Si suppone che Garibaldi sia in mezzo a due partiti possenti, un partito rosso ed un partito reazionario, e che esso inclini verso il primo per le sue opinioni politiche, verso il secondo per la sua affezione al Re Vittorio Emanuele. Si suppone adunque che l'espulsione di La Farina constati il trionfo del partito mazziniano sul partito moderato. Si fa in questo modo una ben falsa idea di Garibaldi. Non si riflette che egli è, avanti tutto, del partito dell' emancipazione nazionale, e che i partiti politici non hanno alcuna significazione a'suoi occhi se non da questo punto di vista. Garibaldi sa benissimo che la Sicilia è ancora un paese feudale, e non va a tentare di stabilirvi la repubblica sociale. Ciò sia detto senza intenzione di scusare l' atto che ha espulso La Farina. La dittatura ci fa sempre paura, ma specialmente quando essa crede dover servire contro i moderati. Garibaldi è abbastanza forte per sopportare la contraddizione.

È ben da compiangere che la situazione sociale dell'Italia sia qui sì poco conosciuta, e che la si giudichi simigliante alla nostra. Se si sapesse sino a qual segno le classi illuminate dominano ancora la pubblica opinione, non ci sarebbe di che spaventarsi così facilmente.

Io vi aveva parlato, qualche giorno fa, della notizia di un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria. Se convien credere alle corrispondenze, le quali s' ingannano così spesso su questo riguardo, il ristabilimento delle buone relazioni tra i due governi sarebbe più innoltrato di quel che non si è disposti a crederlo. Noi abbiamo sempre pensato dal canto nostro che se il movimento liberale che si è ripreso dopo la guerra di Crimea prendesse estensione, si avrebbero tosto vedute le due grandi monarchie assolute stendersi la mano. Che gli ultimi avvenimenti d' Italia abbiano affrettato questa riconciliazione, non ne siamo sorpresi. Si dice che i due governi si sono spaventati di veder l'agitazione nazionale guadagnare la Polonia e la Gallizia, e che sono state prese delle misure rigorose per la immediata repressione di qualunque tentativo d' insurrezione.

Ci si dice d'altra parte che le corti di Vienna e di Berline sono assai lungi dall' intendersi, e un articolo della *Gazzetta del Danubio* sembra confermare questa voce. Io l' accenno a titolo d' informazione; dappoichè i rapporti degli stati alemanni sono in questo momento un mistero per tutti.

Leggesi nel *Monitore toscano*:

Una lettera da Vienna del 7 luglio, riportata dal *Morning Post* del 12, e una corrispondenza da Parigi in data del 10 luglio, inserita nel *Nord* del 13, danno notizia che è stata scoperta in Pisa una cospirazione reazionaria, e che considerevoli somme di danaro sono state trovate in possesso dei cospiratori. Aggiungono che il partito granducale sentivasi certo del successo, ed aveva perfino fissato il giorno per l'entrata del granduca in Firenze. Che fra le persone arrestate a Pisa vi sono vari preti, nelle cui mani furono trovate lettere che compromettono varii prelati di Roma ed anche il cardinale Antonelli, che più di 300 persone erano state arrestate.

Possiamo assicurare il corrispondente di Vienna del *Morning Post*, così esattamente conforme nelle sue notizie a quello di Parigi del *Nord*, che la cospirazione reazionaria di Pisa, e per conseguente le somme e le persone sequestrate non sono mai esistite.

— La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* pubblica una seconda notificazione del luogotenente Toggemburg, colla quale viene intimato a 129 persone ivi nominate di rientrare entro quattro mesi negli stati austriaci, sotto le comminatorie portate dalla patente del 1832 sulla emigrazione. È noto che quella patente dispone che si proceda all' immediato sequestro, senza aspettare che sia trascorso il termine fissato per il ritorno.

— Scrivono da Parigi al *Nord*:

Sono tanto di moda le concessioni, che si giunse fino a pretendere che il papa fosse sul punto di accordarne ai suoi stati. Non vi prestate fede; io sono in grado di assicurarvi formalmente che non sono le concessioni le materie delle quali si occupano al Vaticano. In conseguenza cade da sè la notizia che si aveva fatto correre di un viaggio del conte Goyon a Parigi, giacchè tutti intendono quanto sia indispensabile a Roma la presenza del generale.

— Leggiamo nel *Bulletin* della *Patrie*:

La quistione della Savoia dà materia ai discorsi di due giornali ministeriali di Berlino. La *Gazzetta prussiana* trova che le concessioni fatte dalla Francia non sono sufficienti e conchiude:

« Si tratta per la Svizzera di sapere se essa « rimarrà in possesso dei mezzi che le permet« tono di mantenere colle sue proprie forze la « sua neutralità ed indipendenza, o, se la sua « neutralità dovrà consistere per l'avvenire sol« tanto nell'impegno reciproco delle potenze di « astenersi da qualunque attacco contro il terri« torio svizzero. »

Il *Giornale settimanale prussiano* domanda che nella conferenza le potenze riconoscano l'annessione soltanto a titolo provvisorio, riservandosi l'assestamento finale ad un momento più opportuno. « Questo espediente val poco » esclama il giornale prussiano, e noi siamo perfettamente del medesimo avviso.

Il comitato della società nazionale tedesca convoca i suoi membri in assemblea generale per il terzo giorno di settembre. Fra gli oggetti all'ordine del giorno si trova una proposta relativa alla introduzione della landwehr in tutta la Germania. A questo proposito è da osservarsi che le ultime misure prese dal governo prussiano per il riorganamento dell'esercito, diminuiscono grandemente l'azione di questa istituzione della landwehr, che ora il comitato nazionale di Coburgo propone di estendere a tutta la Germania.

— In Inghilterra si aspetta con grande impazienza la decisione del governo rispetto al modo di supplire alle spese della guerra colla Cina, ed a quelle richieste per le opere di fortificazione delle coste, consigliate dalla commissione. Accettando nel suo complesso il progetto della commissione, si dovrebbe chiedere al paese un prestito di 375 milioni di franchi. Ciò che è più curioso si è che il signor Gladstone, il quale dovrà proporre questo prestito, si è ripetutamente pronunciato non solo contrario alla guerra colla Cina, che a quest'ora è divenuta inevitabile, ma eziandio avverso alla fortificazione delle coste che egli crede inutile e non giustificata dallo stato dell'Europa.

— Leggesi nel *Globe*:

Un telegramma da Dublino in data di sabbato, 14 corrente, parla di gravi disordini accaduti nel nord dell' Irlanda. A Lurgon nella contea di Armagh ebbe luogo una terribile collisione; sedici cattolici vennero feriti, due dei quali, dicesi, mortalmente. Ecco come si narra il fatto:

Numerose bande di persone appartenenti alle società *orangiste* (protestanti) compresevi donne e fanciulli, entrarono a Lurgon. Esse venivano dai distretti rurali, precedute da tamburi e da pifferi, e sommavano a qualche migliaio di persone. Si recarono al tempio, e dopo il servizio divino, quando erano già arrivate a due miglia di distanza da Lurgon, s'imbatterono in un assembramento di cattolici a Moyntaglie vicino a Dorryals. Cominciata la rissa, i protestanti corsero ad una casa protestante del vicinato, vi presero alcuni schioppi e fecero fuoco sui cattolici. Sedici di questi vennero feriti; Th. Murphy e Carlo M'Conn mortalmente.

Vennero arrestate dieci persone in seguito alle dichiarazioni dei due moribondi. A Lurgon gli arrestati vennero interrogati da lord Lurgon; dal sig. Honchock e dal sig. Miller. Cinque vennero rimessi in libertà, gli altri cinque rimandati in prigione.

A Lurgon l'agitazione è grandissima.

— Esaminando quella parte del bilancio austriaco che si riferisce al ministero degli esteri, vi abbiamo trovato posto in preventivo l'assegno all'inviato straordinario in Toscana di 19,800 fiorini, e quello dell'incaricato d' affari presso le corti di Modena e Parma di 6300 fiorini. Almeno su queste due partite l'Austria potrà fare un economia.

— Scrivono da Vienna, 12 corrente, alla *Gazzetta di Colonia*:

Nulla si conosce positivamente delle intenzioni della Francia rispetto alle più recenti complicazioni della politica italiana. Il conte Rechberg ebbe in vero parecchie conferenze coll'ambasciatore di Francia in questi ultimi giorni, ma sembra che egli non sia molto contento del risultato. Tutti qui hanno la certezza che la Sicilia sia in ogni modo perduta per il re di Napoli, giacchè tanto l'Inghilterra quanto la Francia si opporranno a qualunque misura avente per fine di ristabilire le cose nello stato di prima. In ogni caso, si concederà all'isola facoltà di scegliersi il suo governo futuro, ma si crede che le potenze occidentali si opporranno all'annessione alla Sardegna.

Il console generale d'Austria a Palermo, signor Stratimirovich, venne ricevuto dall'imperatore in udienza particolare.

Il nunzio del papa venne ricevuto oggi da S. M. Il papa consente ad accordare alcune riforme, ma non vuole licenziare il presente ministero. È quasi certo che neppure la promulgazione della costituzione del 1848 servirebbe a calmare gli animi, se il cardinale Antonelli rimane alla testa del governo.

Uno scritto ufficiale venuto da Napoli, conferma che durante l'ultima sommossa il re Francesco II si era ritirato a bordo della fregata austriaca *Schwarzemberg*.

— Leggiamo nel *Nord*:

I rapporti della commissione del debito pubblico e del ministero delle finanze in Austria hanno prodotto un senso di stupore nell'opinione ed alla borsa.

L'Austria in preda a mille difficoltà interne ed esterne, soccombe sotto l'enorme carico di un debito consolidato di 1900 milioni di fiorini, e di un debito galleggiante di 345 milioni, vale a dire un debito di cinque miliardi e mezzo di franchi.

Durante gli ultimi dodici anni il debito si è accresciuto di 2 miliardi e mezzo! Nessun governo ha mai dato prova di una più colpevole indifferenza e di un più fatale acciecamento. Ed è in tale stato di cose che il governo austriaco osa chiedere ai contribuenti esauriti dai lunghi sacrifici, 2 1/2 milioni per mantenere la guardia pretoriana del duca di Modena, ricco sfondato. Il pubblico aspetta con impazienza, come è ben naturale, di vedere come sarà accolto il bilancio dal consiglio dell'impero. Voglia o non voglia, il governo austriaco sarà costretto di entrare su una altra via, a meno che egli non ami meglio tentare ciò che i suoi ministri consigliavano al re di Napoli, perire ma non cedere!

— Scrivono da Berlino, 13 corrente, alla *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

Intendiamo da buonissima fonte, relativamente alla intenzione del principe reggente di restituire la visita all'imperatore Napoleone, che questa visita avrà luogo infatti, essendo considerata dal principe come un dovere di convenienza, e che in quanto al tempo ed al luogo, essa non si farà prima della fine d'agosto o dei primi giorni di settembre, e non si farà al campo di Chalons.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Lipsia*, in data 12 corrente:

Gli studenti sono rientrati tutti in città. Essi si sono recati prima all'albergo di Sassonia ove stettero alquanto tempo riuniti, poi tornarono alle loro abitazioni. Domani invieranno una deputazione a Dresda al ministro della pubblica istruzione per rendergli conto di quanto è avvenuto.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 luglio sera.

(Ritardato)

La situazione della Siria è considerata siccome grave.

Napoli, 17. È seguito un conflitto fra le truppe e il popolo, in seguito a una manifestazione fatta in favore degli emigrati sbarcati in Napoli. Varie persone sono state uccise. Il ministero è cangiato: il solo De Martino rimarrebbe al potere.

Firenze, 18 luglio matt.

Leggesi nella *Nazione*:

« La sera del 15 in Napoli le guardie reali han commesso eccessi e violenze contro la popolazione al grido di *Viva il Re*. Il popolo è rimasto tranquillo, ma irritato. Vi furono varii morti e circa 50 feriti. L' inchiesta è cominciata. Il re ha visitato le caserme, parlando un linguaggio energico. La guarnigione ha prestato il giuramento di fedeltà alla costituzione. Parlasi di cambiamento nel ministero.

Parigi, 18 luglio, mattina.

Londra, 18. Lord Wodehouse ha confermato le notizie secondo le quali il console olandese a Beyrouth è stato ucciso, il console americano ferito, e i palazzi dei consolati, salvo l'inglese, abbruciati.

Beyrouth, 5. Un cristiano stato provocato ha ucciso un turco; la popolazione ha preso le armi, ha maltrattato i cristiani ed ha obbligato le autorità a far decapitare l'uccisore.

Parigi, 18 *luglio sera.*

Vienna, 18. Assicurasi che martedì prossimo avrà luogo a Töplitz un convegno fra l'imperatore e il reggente di Prussia.

Londra, 18. Il *Times* dice che se il governo turco è impotente, l'Europa deve preoccuparsi dell'avvenire della Siria.

Borsa di Parigi del 18.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 65.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 25.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 5/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 687.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 402.
Id. id. Lombardo-Venete 501.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 507.

G. Rombaldo, Gerente

BORSA DI TORINO.
18 *luglio* 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	81 —	— —
» » »	Matt.	80 75	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	244 3/4	244
Franc. s. M.	214 3/4	214
Lione	99 85	99 10
Londra	25 12 1/2	24 90
Parigi	99 85	99 10
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	
Milano *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 80	78 90
Aggio Scudi vecchi	5 » 0/0	
Id. Carlo X	1 » 0/0	
Id. nuovi	» » 0/0	

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI** — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam**. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara!***

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu, 66. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Vendesi: Torino, *Bonzani*, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Cuneo, *Cairola* — Mondovì, *Vassallo* — Casale, *Bava* — Vercelli, *Berteletti* — Intra, *L. Caccia* — Asti, *Boschiero* — Sassari, *Solinas*.

ACQUA DELLA FLORIDA
per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcune e altro rimedio interno.—***Presso del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino*

B. d. g. r. g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei succhi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **deboli** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle **malattie che esigono** una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi: *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

MAGNIFICI MOBILI da vendere per causa di partenza, via Vanchiglia, n. 23, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'Impotenza *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo*, 1 vol, L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: 7 fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **GELEY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0|0**
OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia **D. MONDO**, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc., ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —

	VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
Riporto . .	N. 100	. . .	. . .	Fr. 960,000 —
	» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
	» 200	»	» 350	» 70,000 —
	» 300	»	» 250	» 75,000 —
	» 500	»	» 150	» 75,000 —
	» 1000	»	» 100	» 100,000 —
	» 1200	»	» 75	» 90,000 —
	» 1600	»	» 50	» 80,000 —
	N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.